

LE NPE STRATEGY DEGLI ISTITUTI ABBOZZERANNO LE STIME SULL'IMPATTO DELLA GUERRA

Banche, primo conto su Mosca

I documenti saranno inoltrati alla Bce entro la scadenza di domani. Le previsioni sul default rate varieranno caso per caso, ma la Vigilanza di Francoforte valuterà la coerenza delle previsioni

DI LUCA GUALTIERI

Arrivano i primi numeri sull'impatto che la crisi ucraina sta avendo sulle banche italiane. A oltre un mese dall'invasione del paese da parte della Russia di Vladimir Putin, gli istituti più esposti hanno messo nero su bianco i rischi connessi al conflitto e ai suoi effetti macroeconomici. L'occasione è stata la stesura della npe strategy, il documento riassuntivo delle iniziative che, nell'arco del 2022, saranno messe in atto per abbattere lo stock di crediti deteriorati. La scadenza per l'invio del filing alla Bce è fissata per domani, ma già nei giorni scorsi quasi tutti gli istituti significant hanno ultimato il lavoro in stretto contatto con i joint supervisory team che, oltre a essere i responsabili della day-to-day supervision, rappresentano il principale veicolo di cooperazione tra le autorità nazionali e Francoforte. Se l'obiettivo della npe strategy è riassumere le attività di de-risking della banca, la guerra in Ucraina non poteva che assumere un peso rilevante nella re-

dazione del documento. Gli istituti hanno dovuto includere la crisi internazionale in corso negli scenari di mercato che fanno da sfondo all'analisi quantitativa. L'esposizione diretta e indiretta a Russia e Ucraina è stata inoltre fra i parametri utilizzati per stimare l'andamento del default rate nei prossimi mesi e quindi l'evoluzione dell'asset quality. Anche se per il momento non circolano numeri ufficiali, si può osservare che, in assenza di indicazioni da parte della Vigilanza, ogni istituto ha scelto di muoversi in autonomia. La parte più impegnativa del documento del resto è proprio quella quantitativa, nell'ambito della quale gli istituti devono fissare obiettivi di smaltimento per i differenti cluster di portafoglio, formulando stime di outflow che tengano conto dello scenario di mercato e delle curve di recupero. Proprio quest'ultimo è il punto più delicato del lavoro. Non solo infatti i piani dovranno partire da uno scenario di mercato che tenga conto dell'evoluzione del settore immobiliare, del pil, dell'inflazione e dei tassi, ma si con-

fronteranno necessariamente con le incognite poste oggi non solo dalla guerra ma anche dalla coda finale della pandemia. Due gli aspetti che, dopo la scadenza di domani, potrebbero finire sotto la lente del regolatore: da un lato la credibilità delle previsioni sull'evoluzione dell'asset quality e dall'altro la coerenza delle strategie volte a contrastare la crescita dell'npe ratio e mantenerlo così sotto controllo.

Se insomma le npe strategy forniranno le prime stime di impatto della crisi ucraina sui bilanci delle banche italiane, occorre ricordare che sul tema il monitoraggio della Bce è già attiva da qualche settimana. Nel corso del mese di marzo infatti i joint supervisory team hanno sottoposto alle strutture tecniche degli istituti una lista di bullet point. Come anticipato da *MF-Milano Finanza*, sotto la lente sarebbero finiti almeno sei temi: rischio di credito, rischio di cambio, rischio di mercato, ricavi legati alle zone di guerra, cyber risk e rispetto delle sanzioni imposte dalle potenze occidentali a Mosca. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

